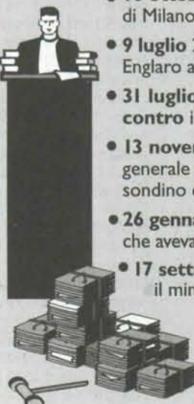


l'intervista

«Di assenza di sofferenze si può parlare solo per chi non ha più la corteccia cerebrale». Un caso ben diverso da quello della donna morta un anno fa a Udine. Ma non basta: «Le conoscenze attuali non consentono di distinguere stati vegetativi e minima coscienza». Dopo la chiusura dell'iter giudiziario, parla il massimo studioso della materia

LA VICENDA GIUDIZIARIA

- 19 gennaio 1999 Primo ricorso di Beppino Englaro
- 1 marzo 1999 Il Tribunale di Lecco rigetta il ricorso
- 26 febbraio 2002 Nuova richiesta al Tribunale
- 20 luglio 2002 Respinta ancora l'istanza.
- 20 aprile 2005 La Corte di Cassazione dichiara nuovamente inammissibile il ricorso
- 30 settembre 2005 Viene depositato un terzo ricorso
- 2 febbraio 2006 Anche questa istanza è dichiarata inammissibile
- 15 novembre-16 dicembre La Corte d'Appello di Milano reputa ammissibile il ricorso, anche se non lo accoglie perché non ritiene di attribuire alle presunte dichiarazioni pregresse di Eluana il valore di "volontà sicura"



- 6 marzo 2007 Nuovo ricorso in Cassazione
- 16 ottobre 2007 La Cassazione rinvia la decisione alla Corte d'Appello di Milano con una sentenza che farà molto discutere
- 9 luglio 2008 La Corte d'Appello di Milano accoglie l'istanza di Beppino Englaro autorizzando la sospensione di alimentazione e idratazione
- 31 luglio 2008 La Procura generale di Milano ricorre in Cassazione contro il decreto
- 13 novembre 2008 La Cassazione respinge il ricorso della Procura generale di Milano, dando quindi il via libera definitivo al distacco del sondino che alimenta e idrata Eluana
- 26 gennaio 2009 Il Tar della Lombardia cancella l'ordinanza della Regione che aveva detto no alla richiesta del padre per l'esecuzione della sentenza.
- 17 settembre 2009 Il Tar del Lazio annulla l'atto di indirizzo col quale il ministro del Welfare Sacconi vietava la sospensione della nutrizione assistita ai pazienti in stato vegetativo persistente come Eluana
- 11 gennaio 2010 Il Gip di Udine dispone di archiviare il procedimento nei confronti di Beppino Englaro e altre 13 persone accusate di omicidio volontario

TRENTO

PROCEDIMENTO DISCIPLINARE PER LA SOSPETTA EUTANASIA

Dopo due settimane di istruttoria sul sospetto caso di eutanasia che avrebbe portato alla morte il 21 dicembre del ventenne bosniaco Selver Kurtalic, affetto da anni da una grave patologia degenerativa, l'Ordine dei medici trentino ha assunto una duplice decisione sui due pediatri coinvolti. Per uno è stata decisa l'archiviazione, per l'altro si è aperto un procedimento disciplinare «per garantire la massima trasparenza ed efficacia nella ricostruzione degli eventi». E adesso? «Essendo emersi dall'istruttoria elementi in questo senso - spiega Giuseppe Zumiani, presidente dell'Ordine - intendiamo proseguire col procedimento disciplinare per acquisire nuovi elementi tesi a orientare meglio la nostra valutazione, che è solo di tipo deontologico. Abbiamo deciso di sospendere il collega temporaneamente come previsto dalla procedura». (D.And.)

IL CASO ENGLARO

Il luminaire belga che sta rivoluzionando le conoscenze sugli stati vegetativi analizza i dati

emersi dall'esame del corpo della giovane dopo la morte indotta dal distacco del sondino

«Su Eluana mancavano certezze scientifiche»

Il neurologo Laureys: l'autopsia non fugò i dubbi

DA ROMA PINO CIOCIOLA

«Sono sicuro di poter sostenere con forza un'unica cosa: di assoluta assenza di sofferenza si può parlare esclusivamente in pazienti anencefalici, cioè che non hanno più la corteccia cerebrale», e non era il caso di Eluana Englaro: Steven Laureys dirige il "Coma Science Group", conduce da molti anni ricerche sui criteri diagnostici più efficaci per determinare le percezioni nei pazienti in coma, in stato vegetativo e in minima coscienza ed è, probabilmente, il più autorevole scienziato mondiale su questi temi.

Non si può escludere che la paziente abbia sentito dolore e che la procedura della morte indotta le abbia procurato sofferenza, anche con la presenza di emozioni

sidererei molto improbabile che avesse una percezione cosciente del dolore. Al contrario, qualora il suo fosse stato uno stato di coscienza minima sono sicuro che avrebbe sentito dolore e avrebbe sofferto. Avrebbe conservato un certo livello di emozioni.

A proposito, professor Laureys: è possibile certificare che le persone in stato vegetativo non provino emozioni? Al momento, studi di neuro-immagine funzionale su gruppi di pazienti in stato vegetativo mostrano attivazione cerebrale che la maggior parte della comunità scientifica ritiene insufficiente per avere una percezione cosciente del dolore. Tuttavia mi sento di poter sostenere con forza un'unica cosa: di assoluta assenza di sofferenza si può parlare esclusivamente in pazienti anencefalici, che cioè non hanno più la corteccia cerebrale.



Il neurologo belga Steven Laureys, un'autorità sugli stati vegetativi. A destra, Eluana Englaro



LE DATE-CHIAVE

- 25 novembre 1970: Eluana Englaro nasce a Lecco.
- 18 gennaio 1992: Ha un incidente, entra in coma e cinque giorni dopo in stato vegetativo.
- 7 aprile 1994: Viene accolta nella casa di cura "Beato Luigi Talamoni" a Lecco.
- 9 aprile 1997: Englaro viene nominato tutore della ragazza.
- 2 marzo 1999: Il Tribunale di Lecco respinge la richiesta di Englaro di far morire sua figlia (primo di sette pronunciamenti giudiziari identici).
- 16 ottobre 2007: La Cassazione autorizza l'interruzione di nutrizione e idratazione.
- 9 luglio 2008: Un decreto della Corte d'appello milanese autorizza Englaro a toglierle cibo e acqua.
- 2 febbraio 2009: Tra Englaro e l'equipe "Per Eluana" è sottoscritto il "Protocollo" per condurla a morire.
- 3 febbraio 2009: Di notte un'ambulanza trasporta Eluana a Udine, dove all'alba arriva a "La Quiete".
- 6 febbraio 2009: Dalle 5 e 45 le vengono tolti acqua e cibo.
- 9 febbraio 2009: Alle 19,35 Eluana muore a Udine.

«Procedure rispettate»: il via libera del perito

DA ROMA

Tutto a posto: alle 18 del 6 febbraio 2009, nel «decoroso locale di due stanze comunicanti» de "La Quiete" a Udine - dove Eluana tre giorni prima è stata portata a morire - «l'atmosfera è, nonostante la singolarità della situazione, composta e serena». Si apre così la relazione (6 pagine) di Gastone Zanette, ricercatore di Anestesiologia e rianimazione dell'Università di Padova, consulente della Procura di Udine con l'incarico di «verificare» che «le procedure» per la fine di Eluana «vengano minuziosamente seguite dalle persone autorizzate» (i membri dell'equipe di Amato De Monte).

Ci si limita a non rilevare «alcuna infrazione alla procedura per l'interruzione del sostegno vitale»

Il fatto che il ddl Calabrò approvato al Senato non sia stato cestinato, Di Virgilio risponde che la natura bicamerale del nostro ordinamento comportava che si adottasse quella proposta come testo base alla Camera. Quindi «non c'è stato nessun colpo di mano».

«Quella dei radicali è solo una mossa elettorale, visto che c'è una campagna elettorale dove loro presenti, tra l'altro, con una candidatura importante come quella della Bonino nel Lazio», commenta intanto Eugenia Roccella. Per il sottosegretario alla Salute, le accuse della Coscioni alla maggioranza di «strozzare» il dibattito «sono del tutto inconsistenti alla luce dei fatti».

«In realtà si riscontrano», ma sono «presumibilmente imputabili al personale de "La Quiete" - sostiene Zanette - e non lasciano intravedere alcuna infrazione alla procedura per l'interruzione del sostegno vitale» alla donna. Il 7 febbraio alle 16,30 «ho voluto verificare con la collaborazione di De Monte - scrive ancora il consulente - l'eventuale possibilità di somministrare liquidi alla paziente», provocando ovviamente «una importante crisi di tosse: Eluana sarebbe morta 48 ore dopo, era quindi in piena agonia. E non avrebbe avuto «un'importante crisi di tosse» qualsiasi uomo, anche non in stato vegetativo, che sta per morire ed è senz'acqua e cibo a «nebulizzargli nel cavo orale 2 millilitri di acqua»? Eluana presenta - scrive sempre Zanette - «decubiti ad entrambi i padiglioni auricolari» e «non risulta evidente, dall'esame obiettivo e dal diario clinico, uno stato di sofferenza particolare successivo all'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione». Qui altri avevano appena dato versioni molto differenti. Alcuni giorni prima il dottor Carlo Alberto Defanti, neurologo di Eluana dal 1995, nella documentazione che la precede a Udine (22 gennaio) aveva certificato che «non ha piaghe da decubito». E alcuni giorni dopo l'autopsia certificherà che sul corpo «non si evidenziano decubiti».



«La Quiete» di Udine

il documento

Gli ultimi giorni alla «Quiete» di Udine secondo il resoconto redatto dal consulente della Procura

fine vita

DA ROMA PIER LUIGI FURNARI

Segnali di accelerazione dell'iter del progetto di legge sul fine vita in discussione in Commissione Affari sociali della Camera. «Il testo dovrebbe arrivare in aula tra fine gennaio e fine febbraio», afferma il relatore Domenico Di Virgilio (Pdl). A caratterizzare la giornata di ieri la decisione della radicale del Pd, Maria Antonietta Farina Coscioni, di ritirare i suoi circa 2300 emendamenti, accusando la maggioranza di «indisponibilità» al confronto.

«Legge in aula entro febbraio»

I radicali ritirano 2.300 emendamenti. Il relatore alla Camera Di Virgilio (Pdl) accelera i tempi

La deputata radicale potrebbe anche spiegarsi con la volontà di giocare di anticipo rispetto alla probabile prospettiva che il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo (Pdl), di fronte a una calendarizzazione precisa del provvedimento, operi un drastico sfoltimento delle proposte di modifica. La fissazione del dibattito nell'e-

micio di Montecitorio dovrebbe toccare, comunque, alla conferenza dei capigruppo del 20 gennaio. Per la Turco, però, non è escluso che l'arrivo del testo in aula slitti a dopo le elezioni.

«Quella dei radicali è solo una mossa elettorale, visto che c'è una campagna elettorale dove loro presenti, tra l'altro, con una candidatura importante come quella della Bonino nel Lazio», commenta intanto Eugenia Roccella. Per il sottosegretario alla Salute, le accuse della Coscioni alla maggioranza di «strozzare» il dibattito «sono del tutto inconsistenti alla luce dei fatti».

DA SAPERE

I PUNTI FERMII DEL TESTO

Alimentazione idratazione sono sostegni vitali e non trattamenti sanitari, quindi non possono «formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento» (Dat). E uno dei punti centrali della proposta di legge all'esame della Camera sull'alleanza terapeutica, le Dat e il consenso informato, già approvata il 26 marzo 2009 al Senato. L'articolo prevede che le Dat non siano obbligatorie per i cittadini né vincolanti per il medico, devono essere scritte e avere durata di 5 anni, salvo nel caso di sopraggiunta incapacità. Si ribadisce che la vita umana è «un diritto inviolabile e indisponibile garantito anche nella fase terminale dell'esistenza» e quando la persona non è in grado di intendere e di volere. Nel fine vita sono proibiti trattamenti sproporzionati e non efficaci. Viene infine regolato il consenso informato.